

Edoardo Pilli
1A Istituto Sacro Cuore

LA MIA RESISTENZA

Questo libro racconta la storia personale da partigiano dello scrittore Roberto Denti che, all'età di diciannove anni, prese la decisione di entrare nei partigiani, stanco di una guerra, secondo tutti, senza alcuna possibilità di vittoria. A me il libro è piaciuto abbastanza perché sono appassionato di storia, ma è stato un po' difficile nella lettura per via di molte sigle difficili o parole come "fascismo", "camera dei deputati" o "facce da patibolari" che non conoscevo, anche perché fortunatamente non ho vissuto la guerra e sfortunatamente non l'ho ancora studiata a scuola, ma è stato comunque interessante provare a capire qualcosa di quel periodo del nostro paese. Leggendo le pagine di questo libro, non mi sono fatto un'idea della paura o della sofferenza, non ho sentito il rumore delle bombe o non ho visto le case distrutte... insomma, la guerra non è entrata nella mia camera (per fortuna!) e la storia non mi ha coinvolto completamente come succede con altri libri, ma credo che questo dipenda dal mio carattere e non perché il libro sia stato scritto male. Una cosa però la posso dire con certezza e cioè che, ascoltando i racconti del mio nonno Romano, che durante la guerra aveva circa otto anni e viveva a Pietrasanta, vicino alla linea gotica e ripensando al libro, i due racconti della guerra sono diversi. Quelli di mio nonno sono racconti della famiglia, dell'astuzia della bisnonna per proteggere i beni e la famiglia dalle prepotenze dei tedeschi, del rumore delle bombe, del mio zio Paolo appena nato che non riusciva a dormire se non sentiva i bombardamenti o dell'emozione dei bambini nel vedere i carri armati. I racconti di Roberto Denti invece sono più avventurosi, fatti di camminate in montagna o in campagna per nascondersi, della partecipazione in tre brigate di cui una, la Brigata Rosselli, è tra le più famose in Toscana, dell'esperienza del carcere con la paura della cella d'isolamento... racconti con più odio verso i tedeschi. Per questo mi chiedo: se la guerra era la stessa, perché ognuno ha il suo racconto così diverso? Non sono ancora certo della risposta, ma sicuramente tutti quelli che hanno vissuto la guerra hanno versato, oltre al sangue, tante lacrime.